

La penetrazione economica della Cina nei Balcani

Osservatorio-Italiano

Rivista di Intelligence Economica del
Baltico-Adriatico

MAGGIO 2010

Un report esauriente che va ad analizzare la presenza degli investimenti cinesi nella regione Balcanica e possibili scenari di evoluzione. Il dossier contiene schede riassuntive della dinamica della presenza cinese in riferimento ad ogni Paese della regione dei Balcani Occidentali, con progetti in cantiere, accordi conclusi e negoziati ancora in corso. Particolare attenzione viene prestata alle entità protagoniste dell'avanzata cinese, dai fondi sovrani alle agenzie governative per l'esportazione, interessate all'energia, al mercato automobilistico, ma anche alle infrastrutture portuali strumentali ad acquisire un maggiore controllo sui traffici nell'Adriatico.

**Investimenti e
scenari della
avanzata
cinese nel
Mar Adriatico**

La penetrazione economica della Cina nei Balcani

L'interesse della Cina per i porti europei viene coltivato da molti anni, e le relazioni alla base delle cooperazioni sono complesse e integrate con altri settori economici, e non confinate nel semplice scambio di merce. Le imprese cinesi tendono a vendere i propri manufatti ai mercati che hanno deficit di produzione, ma allo stesso tempo si impegnano a costruire delle cooperazioni per la ricerca o lo sviluppo, per le università in modo da tale da importare saperi, intelligenze e professioni. Vengono costituite corpose delegazioni che seguono il mercato europeo non come una colonia, come spesso viene detto usando impropriamente tale parola, ma come partner di un reciproco scambio di beni e servizi. Di fatti, le manovre speculative delle multinazionali che hanno tentato di penetrare e poi invadere il mercato cinese hanno avuto la dura dimostrazione che il furto dei saperi è molto più strategico dello sfruttamento della manodopera.

Il surplus delle risorse cinesi è ovviamente la discriminante di tale rapporto di merci a fronte di saperi, mentre la deregolamentazione del commercio e dei mercati rappresenta una variabile che provoca distorsioni e danneggia l'economia del paese acquirente o venditore. Questa è responsabilità delle autorità portuali, delle Agenzie delle Dogane e dello stesso Governo che deve regolamentare gli scambi, senza cadere nel protezionismo o nel liberismo, entrambe patologie del sistema economico. Oggi la Cina è divenuta una potenza mondiale, facendo del suo surplus della bilancia commerciale e dunque della sua ampia scorta di valuta, un'arma con cui presentarsi alla corte del Wto, dell'Onu e dell'America, ma questo perché sono state le multinazionali che hanno abusato di un'economia per trarne vantaggio. Compromettendo quell'equilibrio hanno in certo senso decretato anche il crollo di un sistema, come quello capitalistico, votato alla speculazione e non alla coltivazione delle cooperazioni.

Le entità di internazionalizzazione della Cina: CIC, Exim Bank, Cosco

La presenza di interessi cinesi, curati in modi diversi, nei Balcani occidentali è un fenomeno relativamente recente, se si esclude la poco chiara cooperazione cino-albanese degli anni della Guerra Fredda, quando tali rapporti erano declinati più in senso antisovietico o commerciale piuttosto che in una vera cooperazione economica. Negli ultimi anni, invece, è stato possibile notare una sistematica penetrazione cinese nelle piccole, e indifese, economie dei paesi dei Balcani occidentali, perpetrata con vere e proprie "armi" di colonizzazione economica: i fondi sovrani, tra cui il **China Investment Corporation (Cic)**. I paesi occidentali si sono dimostrati spesso diffidenti nei confronti di fondi del genere, gestiti da Governi poco democratici, se non apertamente dittatoriali. Nei Balcani occidentali, invece, la diffidenza non ha mai fatto breccia quanto l'aspirazione di assegnare appalti miliardari e grandi progetti di sviluppo al fondo sovrano o a grandi aziende cinesi. Le testimonianze sono sotto gli occhi di tutti: dagli accordi di cooperazione economica a veri e propri partenariati, tutti i Paesi balcanici stanno facendo a gara per attirare gli interessi cinesi, e i miliardi di euro che essi comportano. In particolare ci si contende la posizione di scalo commerciale per l'Europa meridionale e centrale, per questo Albania e Serbia hanno in mente di inaugurare delle "zone franche" attraverso le quali far transitare immense quantità di merci dalla Cina al resto d'Europa. Degli sgravi fiscali, però, non possono bastare per aggiudicarsi

un ruolo tanto centrale nell'economia degli scambi tra Oriente e Occidente, tale ruolo sarà sicuramente ricoperto da un Paese con grandi porti, e integrato nelle grandi rotte di trasporto.

Il China Investment Corporation

Creato nel 2007 con una dotazione di circa 200 miliardi di dollari dati dal surplus della bilancia dei pagamenti cinese, il China Investment Corporation è controllato direttamente dal Governo di Pechino. I fondi sovrani, infatti, sono per lo più una creazione dei Paesi con una bilancia dei pagamenti sempre in forte attivo, per questo i primi furono creati dai Paesi produttori di petrolio come Emirati Arabi Uniti, Qatar e Dubai. Nonostante l'entusiasmo dei Paesi balcanici nei confronti dei grossi investimenti cinesi, l'Europa continua ad essere fortemente diffidente, non potendo sopportare che oggi siano le nazioni maggiormente industrializzate a essere obiettivo di acquisizioni ostili da parte dei fondi delle nazioni in via di sviluppo, e non più viceversa. A questo si aggiunge il timore che i fondi sovrani cinesi, oltre che influire sui mercati, possano influire fortemente su situazioni politiche contingenti e su scelte politiche, soprattutto dei Paesi con economie più deboli. Forse però, almeno per ora, non vi è motivo di provare timori per le sorti dei modelli economici adottati dalle piccole economie in questione, perché si ha la chiara impressione che il Cic abbia obiettivi diversi: innanzitutto crescere, e poi fornire sbocchi per le merci cinesi in Europa e soddisfare l'atavica fame cinese di materie prime. Per questo dopo le prime importanti acquisizioni azionarie all'interno di Blackstone, Visa e Morgan & Stanley, il Cic si è concentrato sulle risorse petrolifere del Canada, Kurdistan iracheno, Nigeria, Svizzera (la Addax Petroleum Corporation), ma anche sul carbone indonesiano (quello della PT Bumi Resources) e sull'energia elettrica Kazaka. Il prossimo passo potrebbe essere verso l'Europa attraverso la sua porta d'Oriente: i Balcani.

Altra entità chiave del Governo cinese che sta avanzando nei Balcani è la **Export-Import Bank of China (China Eximbank)**, entità interamente posseduta dal governo cinese e sotto la guida diretta del Consiglio di Stato, e braccio esecutivo della politica economica della promozione del commercio e componente significativa del sistema finanziario. Di fatti la Eximbank è un canale fondamentale di finanziamento per le operazioni di import-export e per progetti di investimento all'estero delle imprese cinesi. Non solo, ormai è diventata un'istituzione finanziaria che concede prestiti agevolati ai governi stranieri, svolgendo un ruolo rilevante nel promuovere lo sviluppo di un'economia aperta e orientata alle esportazioni della Cina. Al momento, nelle mire del settore 'import-export' vi è in particolar modo la Croazia, che sta attraversando un momento in cui si decide la sorte dei porti croati, in crisi da anni.

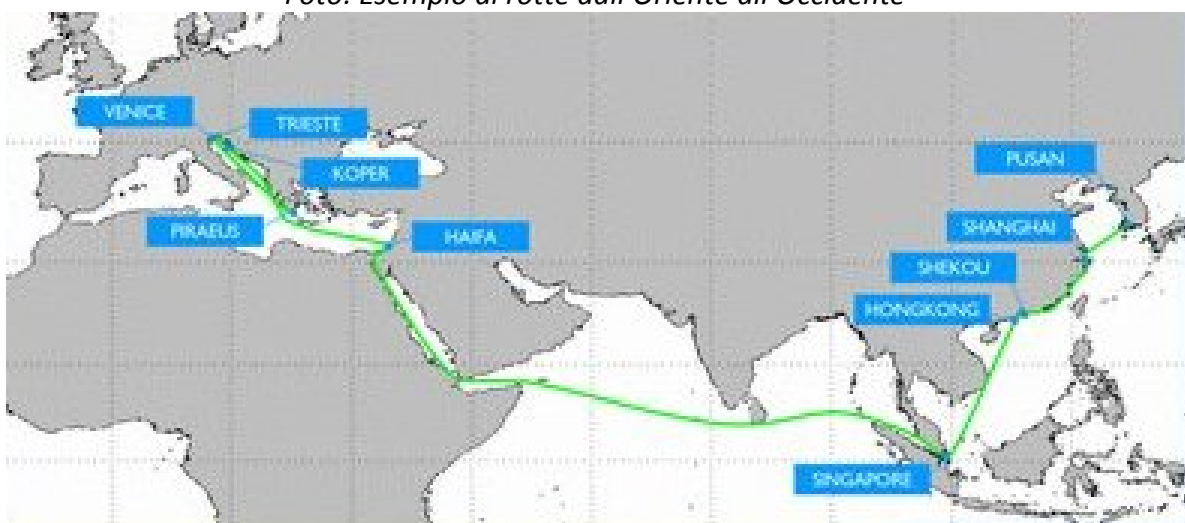
Allo stesso tempo, la società navale cinese "Cosco" è interessata a prendere una concessione a lungo termine per la gestione del porto di Fiume. Se si realizzassero i piani degli investitori cinesi, Fiume potrebbe diventare il primo porto sul mare Adriatico e la Croazia diventerebbe un importante centro di transito per l'importazione di merci cinesi in Europa meridionale. La Cina sarebbe pronta ad attuare massicci investimenti e una lunga serie di apporti infrastrutturali, come ferrovie ed autostrade. Oltre al porto di Fiume, hanno espresso il loro interesse anche per il porto di Ploce, con un investimento che potrebbe superare i 10 miliardi di euro. Non è un caso che dopo il primo passo della Cosco si è fatto avanti un elenco di candidati veramente impressionante, perché si possono scorgere i nomi degli operatori portuali più potenti del mondo, che, tra l'altro, gestiscono i porti di Hong Kong, Singapore, Dubai, Amburgo, Rotterdam, e una serie di terminal portuali situati in tutto il mondo. Si tratta di imprese che hanno più della metà della quota del

traffico container marittimo mondiale e si occupano anche di una serie di altre attività, esse sono: "Hutchinson Port Holding" di Hong Kong, Singapore Terminali PSA, Dubai World Ports, APM Terminals, Hamburger Hafen and Logistik, AG, International Services Terminal Container, Gruppo TCB, Overseas Port Management, T.O. Delta S.p.A. (la parte del Gruppo Evergreen), Mariner Corporation Limited e Dragados.

Controllo dei traffici

Si prefigura così l'obiettivo del controllo totale del Mediterraneo, nelle cui acque passano 60.000 navi all'anno e nei prossimi anni diventeranno 230.000, dopo la conclusione degli Accordi di partenariato con i mercati dell'Est e asiatici. Questa grande partita possiamo definirla "Shipping", iniziata dopo che i porti americani e inglesi sono stati ceduti ad alcune società di Dubai, con capitali che certamente non provengono esclusivamente dai petrolieri e dai capitalisti musulmani. L'obiettivo è controllare il traffico delle merci, tra cui la rotta che partendo dalla Cina giungerà sino all'Europa costeggiando il Suez e i porti dei Balcani, così come le direttrici che uniscono il Baltico e l'Adriatico. Gli Stati dell'Adriatico – compresa dunque l'Italia – occupano una grandissima perché territorio chiave da occupare se non si vuole che accada di peggio. Infatti i traffici nel mediterraneo sono, nel bene o nel male, destinate da aumentare così come il controllo delle rotte che provengono dalle terre d'Oriente, dalla Cina passando da Suez e dalla Turchia con tappa Malta, sulla quale c'è il grande progetto dell'Interporto del Mediterraneo. Allo stesso tempo cercheranno di favorire lo sviluppo dei porti italiani, ossia della loro ristrutturazione sponsorizzata da enti privati che diverranno anche i concessionari. Tra i progetti che più attira vi è proprio l'Interporto di Gela, ora in mano alle piccole imprese, ma che presto si trasformerà in un importante punto di smistamento del gas all'interno del Mediterraneo. Le merci riscoprono anche le rotte fluviali che da Rotterdam, attraversando Austria, Ungheria e Balcani, portano sino al Mar Nero, nello sviluppo del Corridoio 7, che vede transitare nel porto di Ratisbona più di 7 milioni di tonnellate di merci.

Foto: Esempio di rotte dall'Oriente all'Occidente



SCHEDE PAESE – PRESENZA CINESE NEI BALCANI

SERBIA

Operazioni in corso

- L'assemblea della città di Belgrado ha ratificato il contratto con l'azienda cinese "CRBC" per la costruzione del ponte Zemun-Borca, il cui valore è di 170 milioni di euro. (15.04.2010)
- Accordo serbo-cinese sulla cooperazione economica e tecnica nel settore delle infrastrutture (ottobre 2009)
- Compagnie di Telefonia mobile Huawei e ZTE operano su territorio serbo.
- Memorandum di intesa e cooperazione tra la fabbrica di camion FAP di Priboj e la compagnia cinese Dongfeng. I veicoli da trasporto cinesi sono assemblati in Serbia (firmato 23.11.2009).
- Il Ministro delle Miniere e dell'Energia della Repubblica di Serbia, Petar Skundric, e il vice presidente dell'Amministrazione nazionale dell'Energia della Cina (National Energy Administration-NEA) hanno firmato a Pechino un memorandum di intesa che prevede la promozione della cooperazione tra i ministeri competenti, l'amministrazione statale e le imprese pubbliche nel settore energetico.

Progetti in cantiere

- Partecipazione congiunta della Serbia e della Cina nella costruzione dell'impianto nucleare "Belene" in Bulgaria.
- Progetto preliminare per la realizzazione del pacchetto "Kostolac - B projekti" (Costal - progetti B). Il contratto preliminare è stato firmato presso il governo serbo, il 3 Febbraio, mentre il contratto "Termoelektrana Kostolac B projekti" (impianto termoelettrico Kostolac B) sarà firmato, con molte probabilità il prossimo giugno, durante la visita del Primo Ministro, Mirko Cvetkovic, in Cina. Il costo totale del progetto ammonta a 1.251 milioni di dollari e sarà finanziato per l' 85% dalla China Exim Bank, con un tasso di interesse fisso al 3%. Il periodo di estinzione del prestito è di 15 anni e il periodo di preammortamento di 5, a seconda del periodo di realizzazione di ciascun progetto presente all'interno del pacchetto. Il restante 15% sarà fornito dalla EPS e dalla "Te-KO Kostolac", come acquirenti e utenti del progetto. Nell'accordo preliminare ci sono tre ruoli rappresentati dalla EPS come committente del progetto, dalla PD "TE-Ko Kostola" come fruitore e dalla CMEC come investitore e realizzatore.
- Protocollo dell'accordo d'intesa reciproco tra la Banca per lo sviluppo agricolo della Cina e Agrobank: fornirà un quadro di cooperazione su progetti relativi alla promozione del mercato agricolo cinese e serbo, così come il reciproco accreditamento dei fornitori all'estero. Al suo interno vengono contemplate anche forme di collegamento attraverso l'interscambio e la formazione dei lavoratori, l'organizzazione di fiere e missioni commerciali, lo scambio delle informazioni relative a business strumenti e strategie di affari. (Firma a fine maggio)

BOSNIA-ERZEGOVINA

Operazioni in corso

- La Bosnia e la Cina hanno firmato diciotto accordi bilaterali di cui sette sono nella loro fase finale.
- I rappresentanti della "EFT Group" hanno firmato a Banja Luka il contratto con la società cinese "Dongfang Electric Corporation" sulla costruzione e l'attrezzatura della centrale termica nel villaggio Stanari vicino a Doboj. (05.05.2010)
- La società "Boksit" di Milici ha sottoscritto un contratto con imprenditori provenienti dalla Cina per l'acquisto di diversi veicoli speciali, mezzi di trasporto e attrezzature per la produzione del valore di un milione di dollari. La Boksit curerà anche la rappresentanza e la vendita di veicoli e attrezzature in Bosnia, Croazia e Serbia.

CROAZIA

Progetti in cantiere

- La società "China Investment Corporation" è interessata a comprare una quota di maggioranza delle azioni del cantiere navale di Fiume "3 Maggio".
- La società statale navale cinese "Cosco" è interessata a prendere una concessione a lungo termine la gestione del porto di Fiume.
- Avanzata la richiesta del consorzio costituito da imprese cinesi interessate alla costruzione del nuovo terminal dell'aeroporto di Zagabria, con la sottoscrizione di una concessione di 25 anni. L'Agenzia per la promozione del commercio e degli investimenti ha tenuto una riunione con i rappresentanti del consorzio di Pechino, ma in questa fase delle attività, le informazioni sul consorzio o i suoi membri non possono essere pubblicate.
- Viene confermato che l'aeroporto di Ploce ha già intavolato negoziati con imprese cinesi per la fornitura e la consegna di attrezzature per il nuovo terminal, ma sugli accordi raggiunti, così come sul nome della società, nessuna delle due parti intende rilasciare dichiarazioni. L'intero progetto ha un valore di circa 80 milioni di euro, e il bando di concorso deve essere annunciato alla fine di agosto.

Operazioni in corso

- Ratificato il Partenariato di cooperazione (giugno 2009)

MONTENEGRO

Negozianti falliti

- Costruzione della strada statale Bar-Boljare (affidata a consorzio greco-israeliano Aktor-HCH)

Operazioni in corso

- Il Governo del Montenegro ha firmato l'accordo per un prestito con la Export-Import Bank of China (China Eximbank). Il prestito di circa 55 milioni di dollari è stato ottenuto ad un tasso fisso del 3% da restituire in 15 anni, con un periodo di grazia di cinque anni. Il prestito sarà usato per la costruzione di due navi di tonnellaggio medio (assemblate a Shanghai), disponibili tra due anni.
- La società cinese "Poly Technologies" costruirà la tangenziale intorno alla città di Budva.
- 26 Gennaio siglato il Memorandum d'intesa tra il Ministero degli Affari Marittimi, Trasporti e Telecomunicazioni e la Poly Technologies Inc.

Progetti in cantiere

- La società "Gezhouba", una delle più grandi nel settore dell'energia, ha mostrato interesse per la partecipazione all'annuncio pre-qualificato per la costruzione di centrali idroelettriche sul Moraca.
- Con i rappresentanti della società "Sinotrans", operante nel settore del trasporto marittimo, è stata discussa la possibilità di stabilire una linea di navigazione diretta tra il Porto di Bar e uno dei porti cinesi.
- Poly Technologies Inc. ha da tempo manifestato la propria disponibilità a sviluppare una collaborazione sul progetto di elettrificazione delle ferroviarie in Montenegro.
- Il Vice Presidente del Governo montenegrino, Vujica Lazovic, ha annunciato che il Governo cinese ha mostrato interesse per il Porto di Bar.

ALBANIA

Progetti in cantiere

- Un consorzio cinese-turco dovrebbe sottoscrivere presto un accordo di concessione con il Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia per il bacino minerario di Kalimash e Vlahina, noto per la ricchezza di cromo. L'anno scorso l'Albania ha esportato circa 50 milioni di euro di cromo, e la Cina è stato il maggior acquirente.
- Il Governo albanese si impegna a sostenere gli investimenti di imprese cinesi in Albania, soprattutto nel settore delle infrastrutture, dell'energia e dell'attività mineraria, creando una zona franca per la Cina e le sue società.

MACEDONIA

Operazioni in corso

- La società di energia elettrica macedone ELEM, Elektrani na Makedonija, ha annunciato la messa in funzione della centrale idroelettrica di Kozjak, con una capacità di 80 megawatt (MW). L'impianto è stato costruito dalla società cinese CWE, operante nel settore dell'idroelettrico su scala mondiale. La ELEM e la CWE hanno firmato un protocollo con cui si attesta che la società cinese ha pienamente eseguito la parte tecnica del contratto per la costruzione della centrale di Kozjak, mettendo così in funzione a pieno regime l'impianto.
- La compagnia cinese "Haier", mediante un investimento congiunto con la "Triview" della Corea del Sud, ha pianificato la costruzione di una nuova fabbrica di computer e monitor in Macedonia.